

*Sì  
ma insieme*



**NATALE 1989**

## ...E IL VERBO SI FECE CARNE

Riflessioni su un tema di J.B. Metz  
"Avvento di Dio" (Queriniana 1966).

La parola centrale della nostra fede cristiana è che Dio stesso è entrato nel movimento storico della nostra esistenza; essere cristiani significa riconoscere che noi uomini abbiamo nel nostro passato Dio stesso.

Nell'incontro Dio e l'uomo si spiegano a vicenda, nella loro realtà prodigiosa, nell'evento della umanità di Cristo Gesù.

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi abbiamo visto» (Gv. 1, 14).

Ma il nostro passato è contrassegnato spesso anche dal «Grande Rifiuto».

«Venne tra i suoi, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv. 1, 11).

Vorremmo diagnosticare una malattia

antica dell'uomo e ancora tipica del nostro tempo: la volontà di dimenticare l'avvento di Dio, quella venuta storica di Dio presso l'uomo che è scritta in modo incancellabile nella nostra coscienza. La malattia è invisibile, ma proprio per il suo agire non appariscente, essa nasconde una profondità insospettata di inganno e perdizione.

È grande il pericolo per noi, di abbassare questo avvento di Dio, alle vedute del nostro spirito e chiuderci, peggio, difederici da esso.

Il nostro cuore inventa sempre mille astuzie per dimenticare «il destino religioso» dell'uomo e considerare l'avvento di Dio in Cristo un puro passato, che il ricordo di secoli ha reso innocuo.

Anche nella nostra esperienza religiosa personale viviamo spesso unicamente di passato.

Ci fermiamo nel ricordo di una esperienza di fede infantile o di primo entusiasmo giovanile.

Viviamo in modo fatale, come «dentro

scarpe da bambino» impedendo a Dio di prendere oggi, su noi, l'iniziativa. Così demitizziamo segretamente il nostro futuro precludendoci la possibilità di una esperienza di fede legata all'oggi, soddisfatti di averne già collezionate una-due-tre nel passato.

Cosa abbiamo fatto della nostra fede in Cristo?

Forse addirittura, domenica per domenica, in un ritualismo rassegnato e poco attivo, l'abbiamo impiegata inconsapevolmente per tenere lontano da noi, l'incontro con la «Sua Venuta» nel presente.

«Egli ritornerà».

Abbiamo degradato questa realtà ad un lontano episodio non più sperimentabile, di cui poco o niente sappiamo, e vogliamo sapere.

Sì, anche il mistero della «Sua Venuta» futura, abbiamo provveduto a neutralizzare. Abbiamo riferito le parole della scrittura circa la sua venuta ad un'altra generazione; sì, «futura» anzi «ultima» che non è mai la nostra.

Don Angelo

## INDICE DEGLI ARGOMENTI

...E il Verbo si fece carne	pag. 2
Bollettino e abbonati	pag. 2
Il manuale della fede (2ª parte)	pag. 3
Nella Chiesa in comunione di fede e di vita	pag. 4
Demonio, malocchio, magia, astrologia...	pag. 5
L'angolo della fotografia	pag. 7
Il fumetto di S. Angela	pag. 8
Scuola di magistero per catechisti	pag. 10
Dà un anno della tua vita per gli altri	pag. 12
La messa preparata dai ragazzi	pag. 13
Al passo di Varicla	pag. 13
Forse è la volta buona	pag. 14
Processione del "Corpus Domini"	pag. 16
Ragazzi il campo è pronto	pag. 17
Da "La Voce del Popolo"	pag. 18
Bilancio parrocchiale	pag. 19
Anagrafe	pag. 19

## BOLLETTINO E ABBONATI

Il nuovo bollettino ha avuto una buona accoglienza da parte di tutti. Vorremmo proseguire lungo la strada già intrapresa affinché diventi sempre più uno strumento culturale, pastorale efficace e intelligente, aperto al contributo di tutti coloro che seguono con passione la vita della nostra parrocchia.

Come preannunciato presentiamo l'elenco delle persone che hanno sottoscritto l'abbonamento come sostenitori:

- Bonomi Aurelia
- Sandrini Sandro
- Zambelli Giada
- Sala Giulietta
- Raia Alba
- Gentili Marco
- Averoldi Alfredo
- Guerra Angela
- Zanini Maurizio
- Boglioni Nicola
- Manenti Alba

### 1.3 VIVERE NELLA COMUNIONE DEI CREDENTI

I cristiani non possono ignorarsi a vicenda, anche nel campo della fede. I discepoli di Gesù formano una comunione basata sulla fede in Gesù Cristo e sulla fiducia nel suo messaggio, che parla del Dio amico degli uomini. Questa fede ha una sua origine e una sua storia, e questa storia non riguarda solo il passato, ma continua anche oggi.

La chiesa come comunione dei credenti dà testimonianza. Ad essa è affidato l'incarico di custodire la memoria dell'origine e dello scopo della storia di fede, di continuare a esprimere questa fede, di continuare a portare la salvezza e di andare incontro con fiducia al fine di questa storia. Il singolo cristiano vive in questa comunione e della tradizione di questa comunione. Egli non può vivere da solo. Egli ha udito il messaggio da altri, che gliene hanno reso testimonianza, e tale messaggio deve continuare a comunicare. In base a questo messaggio considera gli altri uomini come fratelli ed è pronto a servirli nell'amore. E per tutto questo ringrazia Dio e prega per i fratelli. Nella comunione di quanti credono con lui il cristiano celebra la memoria e insieme la presenza dell'amore di Dio: l'*Eucarestia*.

### 1.4 LEGGERE LA BIBBIA

Il cristianesimo non è una religione che si rifa a un libro come a sua autorità ultima. Il cristianesimo si rifa a una persona. Gesù di Nazaret è per i cristiani il testimone attendibile dell'amore di Dio. E pure, tutti i cristiani si rivolgono a un libro come documento della loro fede: la Bibbia. Essa è testimone di una lunga storia di fede, che risale fino agli inizi del popolo di Dio, Israele. Le sacre Scritture di Israele — le Scritture dell'Antico Testamento, come le chiamiamo noi — sono metro di misura anche per i cristiani.

Accanto a questi scritti i cristiani hanno posto i documenti della fede dei discepoli di Gesù. Si tratta delle sacre Scritture del Nuovo Patto.

Queste testimonianze della fede — l'Antico e il Nuovo Testamento — sono comuni a tutti i cristiani, per quanto questi lungo la storia abbiano percorso strade diverse. La Bibbia li unisce tutti; essi sono convinti che Dio si manifesta agli uomini e parla loro in un linguaggio comprensibile. E poiché sono cristiani, li unisce la fede nel fatto che Dio ha parlato agli uomini definitivamente e insuperabilmente mediante il suo Figlio, Gesù Cristo.

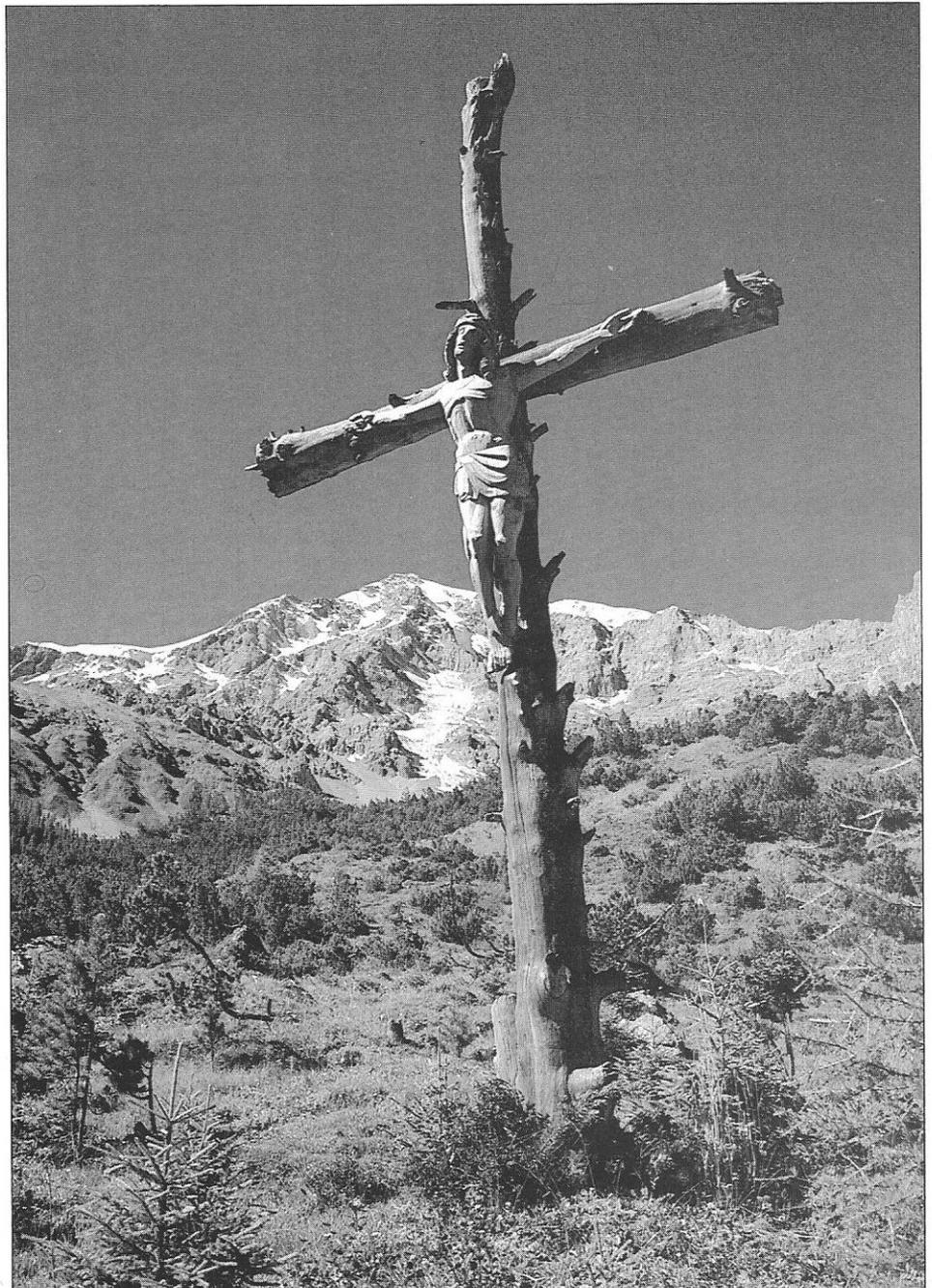
### 1.5 VEDERE IL MONDO CON GLI OCCHI DI GESÙ

Nei vangeli si può vedere come Gesù ha pensato e parlato di Dio e degli uomini. Qui risulta chiaro in quale stretto rapporto egli considerò Dio e il mondo. Può sorprendere quanto di quotidiano Gesù ha preso nel suo proclamare l'avvicinarsi della sovranità di Dio. Egli parlò della bellezza dei gigli, che Dio fa crescere (Mt 6,28) e dei passerini che egli non lascia cadere dal tetto (Mt 10,29); parlò della donna che impasta come parabola della venuta del regno di Dio (Mt 13,33) e anche del piccolo seme di se-

nape, che diventa un grande albero (Mt 13,32).

Per chi parla in questo modo il mondo di Dio e il mondo degli uomini non sono separati. Gesù li vede ambedue strettamente uniti e non può parlare dell'uno senza parlare dell'altro. Egli guarda al suo ambiente con occhi benevoli. Piccole cose diventano per lui segni luminosi del regno di Dio.

Quando voleva parlare di Dio e del suo amore, Gesù si riferiva a ciò che è familiare all'uomo. Egli fu attento a quanto riguardava l'uomo e prese sul serio chiunque incontrò sul suo cammino: in ciascuno vide l'immagine di Dio.



Crocifisso ligneo in Val di Solda

## DEMONIO, MALOCCHIO, MAGIA, ASTROLOGIA, POTERI TERAPEUTICI STRAORDINARI E CHI CI CAPISCE QUALCOSA?

(Prima parte)

Tutti dicono di non crederci: è comunque roba che ti prende «per lo stomaco» cioè prende per il lato più debole e irrazionale, quello delle emozioni. Uno dei temi che ritorna più frequentemente quando mi capita di «mettere le gambe sotto il tavolo» in compagnia di qualcuno, è proprio quello delle varie magie, dei diavoli, dei malocchi ecc. È un tema vecchio quanto l'uomo! Chi dice che l'immagine del Diavolo l'ha inventata la Chiesa del Medioevo dimostra di non conoscere la storia: lega qualcosa della mitologia sumerica o in genere mesopotamica e se ne accorgerà subito o, se preferisce pescare in «casa nostra», faccia un giretto a Capo di Ponte; tra le famose incisioni rupestri, a Bedolina, località caratterizzata da ripiani coltivabili e dirupi, che scendono da Pescarzo di Cemmo verso Capo di Ponte - Sellero; per intenderci, nella zona sopra i due ponti, stradale e fer-

roviario di Capo di Ponte; scoprirà con sorpresa scolpito, evidentissimo su una roccia, un bel diavolo con corna e forcione, eseguito nel 4° sec. a.C., cioè almeno 1400 anni prima del Medioevo. In questi anni la materia, si è andata parecchio ingarbugliando, per varie cause, non ultima quella di una evidente ignoranza delle nozioni più elementari su concetti come: magia, poteri «speciali» di qualche individuo, influssi astrali, demoniaci ecc.

È un conto parlare di una persona che possiede, o presume di possedere, poteri terapeutici speciali, ipnotici, magnetici o di altro genere ed è un altro conto parlare di influssi astrali.

È un conto parlare di poteri magici attribuiti a formule, oggetti, gesti e comunque pratiche magiche ed è tutt'altra cosa parlare di influssi demoniaci, ossessione diabolica ecc. Diamo inizio ad una rubrica che continuerà anche nei

prossimi numeri del Bollettino, nella speranza di dare un quadro che spero sia chiaro.

Ho attinto anch'io a delle fonti di informazione e ne elenco le principali: «La legge di Cristo» di Häring; «Grande Commentario biblico» (Ed. Queriniana); «Discorsi del Papa Giovanni Paolo II nell'estate 1986 alle udienze del mercoledì»; «Il mito della Dea Inanna» (antico mito sumerico - Ed. Jaka Book 1987). Lo studio che presento è più o meno quello che, spinto da varie richieste, finisco per illustrare ai miei alunni, nell'ora di religione al Liceo «Copernico».

### 1) PREMESSA

Nella Bibbia il concetto di Diavolo si va illuminando lentamente, progressivamente.

Si parte da credenze popolari senza una visione precisa, personalizzata del Demonio (Satana) e si arriva al Nuovo Testamento, all'insegnamento di Gesù di Nazaret, che i vangeli presentano come «inviato dal Padre per liberare il mondo da Satana e dai suoi subalterni».

L'Oriente antico dava un volto personale a tutte le forze oscure: dentro ogni



La «scena del diavolo». Una figura mitologica, con becco e corna, armata di forca, attacca due personaggi. In basso, altri personaggi sembrano avere il braccio destro amputato.

male si vedeva nascosta una presenza malefica.

Particolarmente complicata era la demonologia babilonese.

Riti magici servivano a esorcizzare luoghi, persone e cose; medicina e mito erano un tutt'uno.

Il Vecchio Testamento è sicuro della esistenza e dell'azione demoniaca, ma ha idee vaghe sulla natura e sul rapporto del Diavolo con Dio.

All'inizio assorbe la mentalità popolare babilonese e conserva a lungo figure molto simili a divinità del male. Per esempio Azazel è il demone del deserto al quale si abbandona il capro pasquale; Lilit è il demone della notte; i demoni abitano soprattutto a Babilonia; forse malvage sono all'origine di febbri e pesti.

Dopo l'esilio, quando la Bibbia viene redatta per iscritto come è oggi, nasce la distinzione tra mondo angelico e diabolico: i demoni tormentano l'uomo (Tb. 6,8); gli angeli lottano contro di loro (Tb. 8,3); addirittura tutto il libro di Giobbe sviluppa la tesi che il demonio può influire anche fisicamente sull'uomo, ma non ha potere sul suo spirito, se l'uomo si oppone.

Ma vediamo tutto meglio e con più gradualità.

## 2) IL MONDO EXTRABIBLICO E IL PROBLEMA DEI DEMONI

La demonologia sumerica e babilonese riconosce l'esistenza e l'azione malefica di spiriti demoniaci, cerca di propiziarsi facendoli oggetto di culto; ne fa delle divinità; il rituale verso di loro è caratterizzato soprattutto da esorcismi (esorcizzare significa scacciare i demoni con arti magiche).

## 3) IL MONDO BIBLICO ANTICO

Anche Israele è tentato su questa strada, cioè di rivolgersi ai demoni per avere dei favori. Ma quando la demonologia della Bibbia raggiunge la sua formulazione dottrinale conclusiva, avrà un riferimento chiaro: il Messia, come avversario che sconfigge il Diavolo.

## 4) IL TARDOGIUDAISMO (ultimi secoli prima di Cristo) CI DÀ FINALMENTE UNA DOTTRINA PRECISA

Il mondo dei demoni è avverso a Dio. Sono sue le creature, create buone, diventate avverse per libera scelta.

Il Demonio è un esercito di angeli decaduti, complici e aiutanti di Satana, principe dei demoni: il loro atteggiamento è la ribellione sacrilega a Dio. Due sono le loro caratteristiche, lussuria e orgoglio: esse tormentano l'uomo e cercano di farlo cadere nel male. Possono influire anche fisicamente su di lui: portare malattie e perfino la possessione demoniaca. Si combattono con l'esorcismo.

L'esorcismo però non è un rito magico (Babilonia), ma invocazione a Dio, cioè atto di culto a Dio, perchè liberi dal male (Michele con il suo esercito, lotta contro di loro in favore degli uomini).

## 5) NUOVO TESTAMENTO: GESÙ E IL DEMONIO

Nei Vangeli la vita di Gesù appare come lotta aperta contro Satana, dalla quale, contro ogni speranza, Gesù esce vittorioso, risuscitando dalla morte. Così Gesù salva l'uomo che spera in lui, dal potere del demonio.

Combatte anche gli Spiriti maligni presenti nell'uomo a causa del peccato e li vince. (Mt. 4, 11; Gv. 12, 31; Lc. 1, 23-27; 5, 1-20; Lc. 7,25-30; 9, 14-29 e Mt. 12,22; Lc. 8, 2).

Possessione diabolica, perversione nel male e malattia, erano per Gesù la stessa cosa: cioè segno della potenza di Satana sull'uomo. Se il demonio è padrone dell'uomo posseduto, Gesù scacciando i demoni, risuscitando i morti e vin-

cendo la malattia, vince Satana; le folle ne sono stupite, i suoi nemici invece lo definiscono alleato del Demonio, ma Gesù risponde: «Questo è il segno che il Regno di Dio è in mezzo a voi, come avevano preannunciato i profeti».

L'esorcismo si farà d'ora in poi nel nome di Gesù e Gesù ne dà il potere ai discepoli. (Lc. 6, 7-13).

## 6) LA CHIESA

Secondo l'usanza degli Apostoli di scacciare i demoni nel nome di Gesù, i primi cristiani danno grande rilievo all'esorcismo, ma ne allargano il senso. Per loro l'esorcismo è in senso più ampio lotta contro la magia e la superstizione (At. 13, 8; 19, 18) considerate forme di idolatria e di culto dei demoni (Ap. 9, 10).

Il demonio invita l'uomo al male (inganno) (1 Tm. 4, 1) e si manifesta soprattutto nelle opposizioni al Vangelo. Perfino le "prove" dell'apostolo sono attribuite ai demoni (2 cor. 12, 7).

Lo Spirito Santo dà il potere di discernere gli Spiriti (1 cor. 12, 10) e in questo modo viene svelato ogni inganno (1 Cor. 12, 1).

La Chiesa lotta contro Satana nella certezza che la vittoria di Cristo risorto ha segnato la fine del male, anche se sarà definitiva solo alla fine dei tempi.

Don Angelo

## PANERONI GOMME

Auto - Moto

Compri 4, paghi 3  
tutto l'anno

25100 BRESCIA - tel. (030) 225680 - Via Bianchi, 2 (Angolo via Cremona)

## SANDRINI AUTODEMOLIZIONI

AUTORIPARAZIONI  
SOCCORSO STRADALE  
E ASSISTENZA - CONVENZIONATO "TRIDENT"

25010 S. POLO BRESCIA - Via Vittorio Arici, 140 - T. (030) 2300537

## FORSE È LA VOLTA BUONA: DAI PROGETTI SI POTREBBE PASSARE ALLA REALIZZAZIONE

Sono arrivate le tanto attese concessioni edilizie.

La prima riguarda: bar, salette incontri e attività culturali, bocciodromo, sala di attività generali, grande terrazzo, box fisso per feste.

La seconda comprende: l'oratorio, sala giochi, piccolo bar, segreteria, portico, spogliatoi e direzione sportiva, sette aule, appartamento del curato.

Ora però bisogna... guardare alle cifre! Abbiamo chiesto all'architetto progettista Giacomo Rosini il computo metrico estimativo.

Ecco i preventivi che ne sono derivati:  
a) prima costruzione L. 268.320.000;  
b) seconda costruzione L. 277.545.000 per un totale di L. 545.865.000.

È escluso dal computo il secondo muretto che serve da coibentazione termica dei muri esterni.

La cifra è per noi, almeno in questo momento, irraggiungibile.

E allora che fare?

Ecco tre ipotesi:

1) Abbassare le prospettive, cioè ridimensionare i progetti.

2) Partire con una sola costruzione.

3) Partire con tutto, realizzare la struttura grezza fino al tetto e poi... tramezzina dopo tramezzina rifinire tutto.

Abbiamo discusso molto sull'argomento, ci siamo anche accalorati; queste le linee emerse:

1) se si parte con un buon progetto, piano piano si fa tutto; se si parte con un progetto mediocre o incompleto non ci si raccapezza più. Perciò meglio un progetto globale, organico e già completo fin dall'inizio;

2) partire con una sola costruzione significa fare delle scelte prioritarie. Vogliamo privilegiare i ragazzi? Allora si parte con l'oratorio; del resto non si può continuare a fare catechismo in spazi impossibili! Ricordiamoci che

l'U.S.S.L. ha approvato il nostro ambiente per un numero massimo di 25 persone, quindi l'oratorio è indispensabile. Ma secondo alcuni è sempre più indispensabile avere anche degli ambienti per adulti e anziani e per attività generali. In conclusione non si può partire con una sola costruzione;

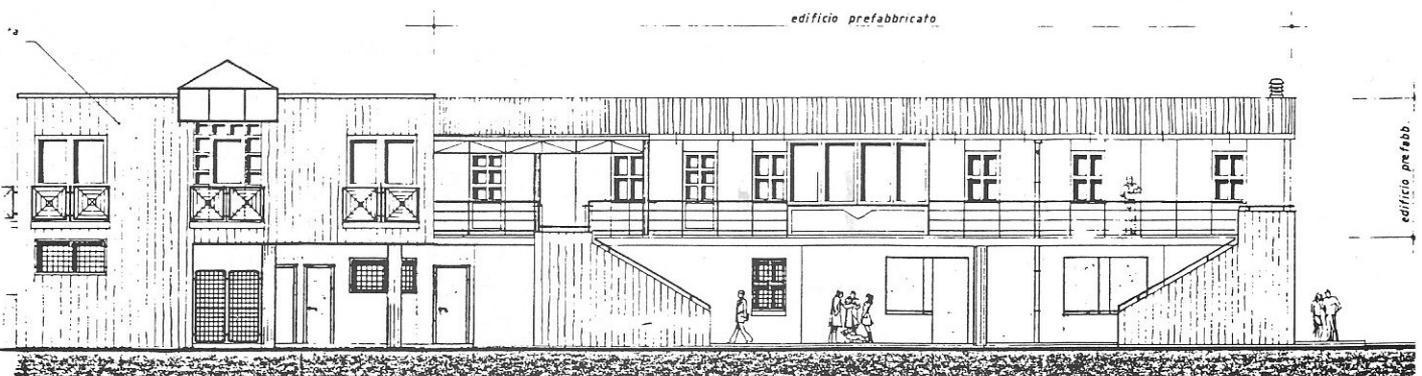
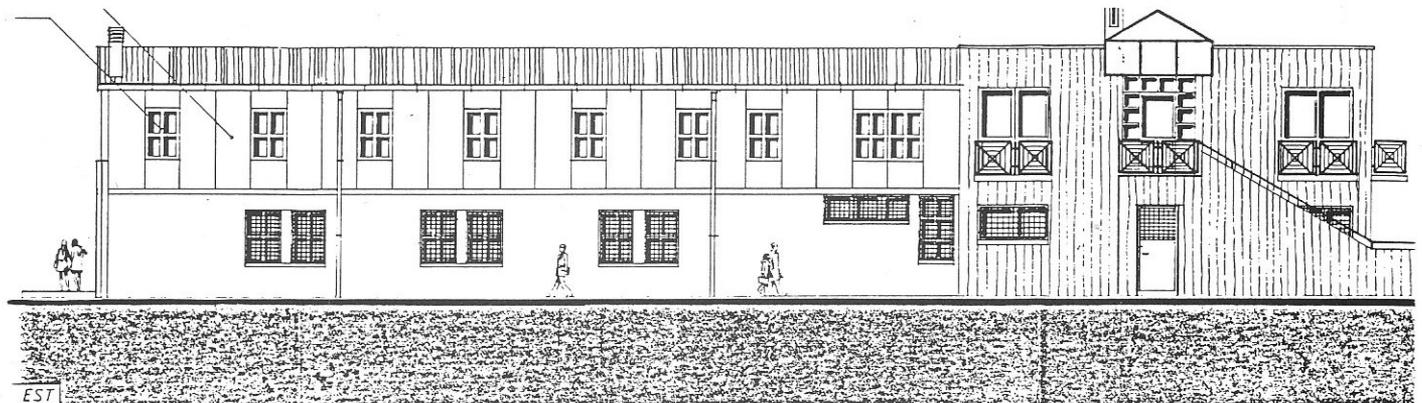
3) siamo stati costretti ad optare per la partenza globale, ma per mancanza di soldi non ci resta che ripiegare sul compromesso: subito tutto il grezzo, fino al tetto, poi si vedrà.

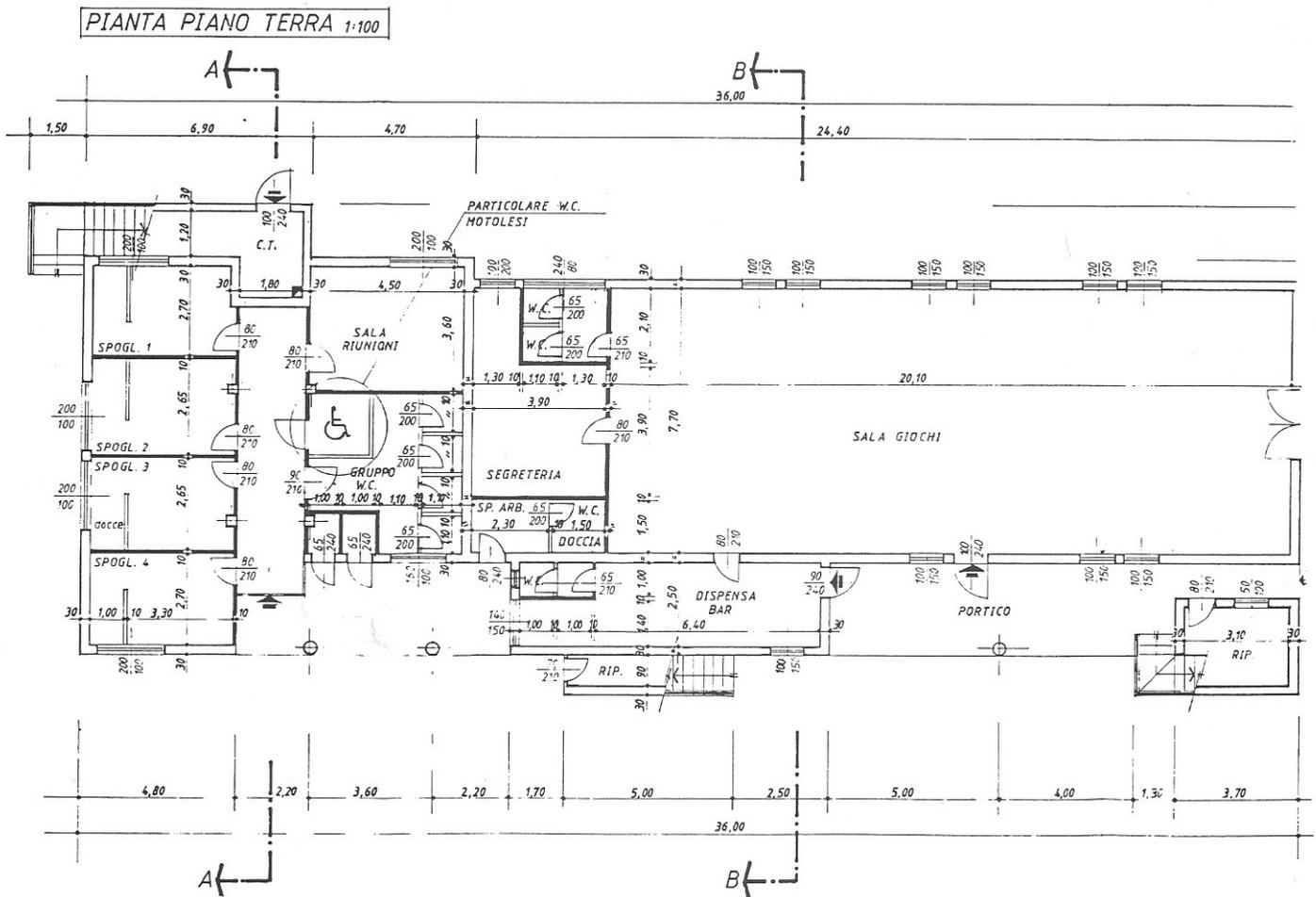
In concreto le due strutture senza pavimenti, impianti luce, acqua e riscaldamento, senza tramezza e coibentazione termica ammonterebbero a una cifra di L. 350.000.000, comprensiva di rivestimento esterno in malta fine.

Abbiamo contattato quattro imprese edili e possediamo già i preventivi.

1) Primo preventivo: L. 386.000.000 con inizio lavori subito. Modalità di pagamento: ad avanzamento lavori con qualche possibile facilitazione da concordare; sconto 3-4%.

2) Secondo preventivo: L. 276.500.000 con inizio lavori subito. Modalità di pagamento: ad avanzamento lavori; possibilità di assistenza tecnica per opere successive.





3) Terzo preventivo: 314.000.000 con inizio lavori entro gennaio. Modalità di pagamento: ad avanzamento lavori con eventuali facilitazioni.

4) Quarto preventivo: 359.000.000 con inizio lavori entro gennaio. Modalità di pagamento: ad avanzamento lavori con eventuali facilitazioni.

A questo punto bisogna prendere delle decisioni.

Licenziata l'impresa costruttrice delle strutture generali bisognerebbe disporre di almeno una cinquantina di milioni per mettere mano alla rifinitura degli ambienti più indispensabili: spogliatoi, aule di catechismo, bar per adulti. Calcolando per allacciamenti energetici e architetto una ventina di milioni, per partire dovremmo disporre di una cifra di 350.000.000.

Stiamo percorrendo tutte le strade che ci sembrano praticabili.

Abbiamo contattato alcuni enti bancari, istituti religiosi anche alcuni privati. Qualche risposta concreta è già arrivata, alcune promesse ci aprono speranze, ma la cifra è alta e destinata a salire

molto di più se si pensa al progetto completo. Abbiamo discusso molto anche sulla ipotesi di aprire una sottoscrizione anche a livello parrocchiale sul modello delle parrocchie vicine; i consigli

parrocchiali pastorale e di amministrazione hanno per ora proposto di soprassedere, per cui l'unica forma di contributo parrocchiale per ora resta ancora la busta allegata al bollettino.



L'attuale struttura dell'oratorio

## PROCESSIONE DEL «CORPUS DOMINI» A S. ANGELA MERICI

Poesia dialettale di Fantoni Rina

Öna cizina prefabbricàda  
picinina, lónga, ciàra,  
bèla, nèta, ben preparàda.

Zènt che préga con diusiù  
s.cècc che lès, che cànta,  
gnarèi che va aànti e 'ndré.

Sö 'l altar che de 'na sòca l'è fat,  
el préga, 'l dis la Mèsa 'l prêt.

Sö 'l sagràt (ünic al mónd)  
ghè 'na sòca sèca e vècia  
piéna de fiurilì tèner de prat  
e töt en giro 'n tèra  
reböcc de piantine de póc agn  
pròpe cóme sté parochia de tré agn.

Encö l'è fèsta granda:  
el tapè, la guida rósa  
da 'l altar al sagràt,  
en sègn de distinsiù  
perchè l'è 'l Corpus Domini,  
se fa la prucisiù.

Sènsa baldachì, nè fabresér,  
nè sacristà, nè per 'l ordin i carabinier  
la prucisiù l'è 'ncominciàda.

Deànti tré gnarèi có la Crus,  
ön pó de zènt e i s.cècc de la prima Comuniù,  
en mèss el prêt co 'l Ostensòrio 'n má,  
e i canterì che per sentii pö bé cantà,  
j-éra compagnàcc da du òm che 'n bicicletà  
i portàa j-altoparlànc.

Cól sò Signur 'en ma

el prêt per töte le stradèle  
de la sò paròchia l'é 'ndat,  
la zènt men-a-ma che la pasàa deanti a le sò ca  
la sa ritiràa.

Che coràgio 'l ga dimostràt sté pretasi,  
m-è vignìt en mènt chel film (Mission),  
ve'l ricordiv? Cón l Ostensòrio 'n ma chel prêt  
encóntra ai soldàcc a la guèra 'l endàa,  
chesto prêt a la stèsa manierà me 'l ho vest endà  
encóntra l'indiferensa, l'ustinasiù de la zènt  
che vól mìa sènter, créder nel Signur,  
ne la Sò Paròla, fàda tötà  
de pace, de giustisia e de amùr.

E gó pregàt per tötà sté zènt  
che ga lasàt i sò paés, i vïcòi de la cità  
e'n chèsti ciós de tèra bùna j-è stacc trapiantàcc.

Cara zènt de San Pól, vói dàv ön consiglio,  
ghiv mìa tradisiù? Envintile!  
Div 'na ma, 'mparì a laurà 'nsèma,  
secónd el talènt che el v-ha dat Nost Signur.

Perchè a vulis bé, perdunás, soportàs  
e a laurà 'nsèma con tanta bùna volontà,  
tante ròbe sa pöl fa.

Perchè dipènd töt da voàlter,  
da la zènt che ga sta,  
fa deéntà bèl el vòst San Pól come le vostre cà,  
el ga mìa de deéntà 'n ghetò,  
la cùa de la cità,  
ma la zènt la ga de dis:  
endì a San Pól e troariv  
ön tochèl de Paradis!

E cól cör en ma, chèsto l'è l'augurio  
che la nona Rina la va fa.